

i citati articoli non fanno alcun riferimento al carattere nocivo delle suddette droghe, ma sembrano quasi istigarne la coltivazione e l'uso;

esistono svariati siti internet in cui la trattazione delle droghe leggere e di quelle sintetiche viene condotta in termini chiaramente antiproibizionistici, con l'adozione di espressioni che possono indurre a valutare in termini positivi l'uso di dette sostanze;

tra l'altro, sembrerebbe che attraverso i suddetti siti possano facilmente essere acquistate diverse sostanze stupefacenti, ed in particolare le cosiddette « nuove droghe »;

da notizie di stampa si apprende dell'apertura, nella città di Milano, di un negozio nel quale si vendono semi di canapa e attrezzi per coltivarla e fumarla;

l'articolo 84, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (Testo unico delle leggi in materia di sostanze stupefacenti), vieta la propaganda pubblicitaria di sostanze o preparazioni, tra le quali rientrano anche quelle precedentemente citate -;

per quali motivi si siano potute verificare le situazioni di cui in premessa, senza che il Ministro o chi di competenza abbia provveduto per sanare le medesime situazioni;

quali interventi il Ministro intenda adottare al fine di garantire un effettivo rispetto della normativa vigente in materia, affinché la situazione attualmente in essere non abbia a perdurare, se non addirittura a peggiorare, vista la facilità con cui ad oggi è possibile proporre luoghi e spazi di accesso al settore delle sostanze stupefacenti.

(2-02073)

« Pagliarini, Cè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nella notte tra sabato e domenica 13-14 novembre 1999 nel comune di Nar-

dodipace provincia di Vibo Valentia sono stati devastati 44 alloggi facenti parte di un complesso di 104 residenze spettanti alle famiglie colpite dall'alluvione del 1972-1973;

i suddetti alloggi finalmente, dopo anni d'attesa, erano già pronti per la consegna fissata per il prossimo 29 novembre 1999;

tale azione chiaramente mafiosa tende ad impedire che con l'assegnazione concreta degli alloggi finalmente si concluda la fase di emergenza successiva all'alluvione, prolungando lavori che già da tempo dovevano ritenersi formalmente completati;

il completamento delle residenze è stato possibile grazie alla tenacia dei cittadini e all'intelligenza degli amministratori locali che hanno fatto di tutto per evitare lo spopolamento della zona e per promuovere lo sviluppo dell'area delle Serre -;

quali iniziative siano state assunte per accertare la gravità dei fatti;

quali iniziative intenda assumere per garantire sicurezza e tranquillità ai cittadini, attraverso un più forte e diffuso presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine e dei rappresentanti dello Stato.

(2-02074) « Soriero, Mussi, Folena, Olivo, Bova, Oliverio, Mauro, Brancati ».

#### INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri della giustizia e dell'interno, per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che in data 12 novembre 1999 è stata revocata la protezione nei confronti del collaboratore di giustizia Cosimo Cirfeta e dei suoi familiari;

il signor Cosimo Cinfeta è attualmente recluso nel carcere di Paliano (Roma);

l'adozione del programma di protezione nei confronti del collaboratore e dei suoi familiari era stata adottata su richiesta della Direzione distrettuale antimafia di Lecce;

il signor Cosimo Cinfeta ha rivelato, nel corso della sua collaborazione, notizie relative al gruppo di criminalità organizzata presente in Puglia e denominato « Sacra Corona Unita »;

il signor Cosimo Cinfeta era stato, nei mesi scorsi, ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni similari in merito a sue rivelazioni concernenti i tentativi, da parte di alcuni collaboratori di giustizia, di concordare false accuse nei confronti degli onorevoli Silvio Berlusconi e onorevole Marcello Dell'Utri;

le rivelazioni fornite dal signor Cosimo Cinfeta sulla « Sacra Corona Unita » hanno fornito lo spunto investigativo per diversi procedimenti penali, per uno dei quali è stato recentemente pronunciata sentenza di appello e comminate condanne complessive per 24 ergastoli e ottocento anni di detenzione;

risulta all'interrogante che la revoca del programma di protezione nei confronti del signor Cosimo Cinfeta e dei suoi familiari sia stata motivata con il cessato pericolo di vita e di incolumità del collaboratore di giustizia e della sua famiglia;

risulterebbe all'interrogante che la Direzione distrettuale antimafia di Lecce — che avrebbe dovuto esprimere un preventivo parere sulla revoca del programma di protezione nei confronti del signor Cosimo Cinfeta e dei suoi familiari — non abbia adottato tale parere;

a seguito della revoca della protezione, i familiari del signor Cosimo Cinfeta sono esposti a una situazione di obiettivo pericolo di vita e di incolumità, in considerazione dei legami ancora esistenti tra gli esponenti dell'organizzazione criminale

nei confronti dei quali il signor Cosimo Cinfeta ha fornito informazioni e gli esponenti ancora in libertà della stessa organizzazione;

risulta all'interrogante che il signor Cosimo Cinfeta abbia iniziato dal giorno 12 novembre 1999 uno sciopero della fame per protestare contro la revoca del programma di protezione;

a parere dell'interrogante la revoca della protezione appare del tutto immotivata e sembra assumere il carattere di ritorsione nei confronti delle rivelazioni da parte del signor Cosimo Cinfeta sui presunti accordi tra collaboratori di giustizia in danno degli onorevoli Silvio Berlusconi e onorevole Marcello Dell'Utri —:

se risponda al vero la notizia della revoca del programma di protezione nei confronti del signor Cosimo Cinfeta e dei suoi familiari;

se risponda al vero che la motivazione addotta per tale revoca faccia riferimento al cessato pericolo di vita e di incolumità del collaboratore di giustizia e dei suoi familiari;

se risponda al vero che la Direzione distrettuale antimafia di Lecce non abbia espresso alcun parere in merito alla revoca del programma di protezione nei confronti del signor Cosimo Cinfeta e dei suoi familiari. E, in caso contrario, quale parere sia stato espresso da tale autorità giudiziaria;

quale organismo abbia avviato l'iniziativa volta a revocare il programma di protezione del collaboratore e dei suoi familiari;

sulla base di quali atti, risultanze, accertamenti e pareri sarebbe stata disposta la revoca del programma di protezione nei confronti del collaboratore e dei suoi familiari;

quale sia lo stato degli accertamenti, amministrativi e giudiziari, in ordine alle rivelazioni del signor Cosimo Cinfeta riguardanti presunti accordi tra collaboratori di giustizia per muovere false accuse in danno dell'onorevole Silvio Berlusconi;

se risulti che il signor Cosimo Cirfeta stia conducendo lo sciopero della fame.

(2-02069)

« Maiolo, Mancuso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con interpellanza presentata dal senatore Cossiga in data 3 novembre 1999 n. 2-00941 al Ministro della giustizia è stato chiesto se non ritenesse necessario e doveroso sollevare il magistrato dottor Carlo Caselli dall'ufficio di direttore generale del Dipartimento affari penitenziari, per non poter egli dare — non sono qui in discussione le sue personali qualità morali e professionali — palesi, trasparenti e certe garanzie di una gestione imparziale e non « politicamente » strumentale dei collaboratori di giustizia. Ciò a cagione del grave modo con il quale, attraverso anche l'uso dei cosiddetti pentiti, magistrati della Procura della Repubblica di Palermo, a capo della quale egli era preposto hanno condotto un lungo recente procedimento penale, con il quale si volevano perseguire fini ultronei a quelli della legge penale, nel tentativo di fare opera di cosiddetta « moralizzazione » e revisione storica; tale proposito è inammissibile nello stato di diritto ed è proprio invece delle concezioni « etiche » dello Stato, dal giacobinismo al fascismo, dal nazismo al bolscevismo staliniano —:

se non ritengano ormai indispensabile che il Governo sollevi il suddetto dottor Caselli dall'incarico indicato, a motivo dei suoi duri commenti contro una legge costituzionale approvata dal Parlamento della Repubblica quasi all'unanimità, non potendo egli, magistrato investito ormai solo di funzioni politico-amministrative — esercitate fiduciarmente per conto del Governo — dissociarsi così palesemente dalla linea politico-legislativa del Governo stesso, da cui ormai gerarchicamente dipende nell'esercizio della sua funzione di dirigente generale. Non potendo certo in-

vocare, in questo caso, la libertà di espressione in quanto funzionario politico del Governo della Repubblica, nei confronti della cui politica legislativa egli è in palese contrasto.

(2-02070) « Boselli, Crema, Rebuffa, Sanza ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DI CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio di ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 10 e l'11 novembre 1999, a Foggia, un edificio adibito a civile abitazione crollava su se stesso, uccidendo 66 delle circa 80 persone che vi abitavano;

pur essendo in corso una serie di inchieste finalizzate all'accertamento delle cause del disastro, vengono al momento formulate ipotesi collegate ad interventi abusivi sui pilastri delle fondamenta o a fenomeni di infiltrazione legati a falde acquifere interessanti la zona;

emergono, da testimonianze raccolte e da esposti presentati in precedenza, anche alla Procura della Repubblica di Foggia, elementi di conferma sulla precarietà di quest'area e di alcuni stabili che su di essa insistevano —:

se e quali iniziative intenda il Governo assumere al fine di inasprire le misure di lotta all'abusivismo edilizio e di comportamenti omissivi o permissivi, di quanti sono preposti a ruoli di controllo, vigilanza e concessione in materia urbanistica e di lavori pubblici ai vari livelli istituzionali e se ritenga di dover rendere più rigorosa la normativa vigente e più approfondite indagini preliminari per l'autorizzazione di interventi sul sottosuolo, a ridosso di persistenti immobili e prevedere periodici rilievi, programmati d'ufficio, sulla situazione statica di immobili vetusti o insistenti su aree considerate a rischio.

(3-04612)